

GIUSEPPE FERRARO

*Progettare la didattica del Risorgimento.
Percorsi digitali nella scuola della pandemia
con Google my maps*

Premessa

L'attuale pandemia ha stravolto il modo di vivere di milioni di persone, innescando una serie di cambiamenti in tempi brevi anche a livello didattico. In questa sede viene presentato un percorso didattico per insegnare il Risorgimento nella scuola secondaria di secondo grado in connessione con lo spazio in cui viviamo e l'utilizzo ai fini didattici di *Google my Maps*. L'intento è quello di unire allo studio dei contenuti, il dialogo tra ricerca e didattica, di valorizzare le attività laboratoriali e i percorsi di cittadinanza. Si tratta di una pratica didattica che può contribuire a rendere la scuola comunità di apprendimento, in continuo dialogo con il territorio in cui opera, ma nello stesso tempo proiettata nella complessità del mondo globale, partendo proprio dal lavoro dei gruppi classe interessati.

Infatti la scuola può essere spesso veicolo di idee e progetti con ricadute importanti a livello economico. Una comunità di apprendimento proietta infatti la sua azione didattica, formativa ed educativa anche nel territorio in cui opera. Un territorio cresce grazie agli stimoli che possono venire dalle proprie istituzioni scolastiche e educative. Questo non significa però trincerarsi dentro i propri territori, ma anzi aprirli, ad esempio al turismo-viaggio culturale.

L'attuale pandemia ci porta quindi a ripensare lo spazio dove viviamo, agiamo e studiamo, anche a livello didattico.

Forse, proprio nell'ambito della didattica, si gioca la sfida decisiva di rendere un evento così traumatico, come l'attuale emergenza sanitaria (connessa ad una crisi economica e sociale), anche un momento di riflessione e cambiamento, per decodificare meglio la realtà in cui viviamo, progettare un futuro più sostenibile, ad esempio, per quanto riguarda il rapporto uomo-natura e le "infrastrutture della conoscenza". La didattica, la ricerca e la cultura sono le future chiavi di accesso per ripensare questi rapporti, con la speranza di evitare gli eccessi e gli errori del passato. Anche questa pandemia infatti produrrà, come già avvenuto nella storia, nuovi equilibri geoeconomici-geopolitici e modelli di comportamento, diversi rapporti uomo-società e uomo-ambiente.





Gli "Itinerari di Clio"





Proprio questa attenzione verso il territorio (i territori) potrebbe fornire anche alla didattica non poche risorse, soprattutto per rendere le conoscenze veramente competenze agite e favorire attività connesse con la realtà in cui viviamo. Partendo dal progetto *Gli itinerari di Clio*, consultabile sul link <https://bit.ly/39jIT5Q> (Figura 1-2-3), abbiamo cercato di far dialogare didattica e ricerca, tempo e spazio, territori e dimensione globale, conoscenze e competenze, modelli tradizionali della trasmissione del sapere e innovazione digitale.





Il filo conduttore di questo percorso didattico è stata la storia del brigantaggio e del Risorgimento in relazione alla Calabria, più specificatamente in riferimento ai centri del Parco nazionale della Sila. Si è cercato di connettere lo studio di queste tematiche con le nuove sfide che la scuola è chiamata a valorizzare: studiare, ma nello stesso tempo progettare, anche in una prospettiva di tipo economico, imprenditoriale e turistica; offrire spunti, idee, stimoli e risorse per la trattazione di tematiche relative la storia del Risorgimento italiano in una dimensione più dinamica e innovativa.



Figura 1

- Video Tutorial**
 -  Il progetto di ricerca è stato finanzia...
 -  Video Tutorial - Gli itinerari di Clio -...
 -  Video Tutorial della mappa - a cura...
 -  Percorsi di didattica della storia
 - Altre 1

- San Giovanni in Fiore**
 -  Palazzo Lopez e lapide commemor...
 -  Ponte della Cona
 -  Chiesa dell'Annunziata
 -  Cippo della Stragola
 - Altre 6

- Acri**
 -  Monumento a Giovan Battista Falco...
 -  Palazzo Padula
 -  Palazzo Julia
 -  Palazzo Sanseverino-Falcone e lapi...
 - Altre 1




- Spezzano Albanese**
 -  Palazzo Brunetti
 -  Palazzo Cucci
 -  Palazzo Chefalo

Figura 2

Il problema delle nazionalità nell'Ottocento e il Risorgimento italiano, sia nelle *Indicazioni nazionali* che nelle *Linee guida per gli istituti tecnici e per gli istituti professionali*, sono previsti al quarto anno del secondo biennio¹. Dalle esperienze fatte l'argomento veniva trattato alla fine dell'anno scolastico oppure, in altri casi, una sua più articolata trattazione era rimandata all'ultimo monoennio (quinto anno). Se trattato alla fine del quarto anno era spesso "stretto" e "costretto" tra l'ansia di terminare le attività didattiche, l'intensificarsi delle verifiche e il calo dell'attenzione da parte del gruppo classe. Invece, se trattato nel corso dell'ultimo monoennio, la tendenza era quella di abbreviare il più possibile la sua trattazione per passare alla storia del Novecento.

Dal punto di vista delle metodologie, la lezione frontale rimaneva quella più in uso. Veniva articolata in una narrazione pressoché evenemenziale e cronologica dell'argomento, trasmissiva, intervallata da momenti di partecipazione da parte del gruppo classe. Si basava, quasi sempre, sull'utilizzo del manuale e in altri casi integrata da slide riepilogative, ma raramente erano utilizzate fonti iconografiche, archivistiche o letterarie, oppure sullo studio del territorio. La maggioranza dei docenti segnalava inoltre le poche risorse che il manuale offriva², ad esempio, in relazione al tema del brigantaggio³. La dimensione laboratoriale risultava poco prati-

¹ Luigi Cajani, *I recenti programmi di storia per la scuola italiana*, in «Laboratorio dell'ISPF», 1, 2014; Pietro Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, in «Italia contemporanea», 286, 2018, pp. 239-256.

² Il manuale però, soprattutto quello di qualità, rimane una risorsa utile, una bussola – ma non esclusiva – per dare un ordine sequenziale, una periodizzazione, per offrire un linguaggio e proporre un'interpretazione. Tutto dipende infatti dall'uso che se ne fa. Anche in questo caso un ruolo centrale riveste la creatività e la formazione del docente, altrimenti il manuale può diventare un limite e non più una risorsa.

³ Solo in pochi casi i docenti che insegnano storia nelle scuole secondarie di secondo grado hanno una laurea specifica, la maggior parte ha una formazione lettera-

cata e, quando presente, si basava su singole ricerche svolte dagli alunni sul tema⁴.

Proprio l'attività laboratoriale potrebbe, ad esempio, ovviare ad alcuni dei problemi sopra sinteticamente evidenziati, nella consapevolezza però che nella didattica non esistono ricette prestabilite da utilizzare sempre e comunque, ma semmai buone pratiche da valorizzare e organizzare in base alle esperienze e contesti specifici. Le buone pratiche laboratoriali, bisogna dirlo, anche se consolidate in molte scuole, per varie ragioni rischiano di diventare "esemplari" e non prassi ordinaria. Spesso entrano in conflitto con la quotidiana pratica didattica per le più svariate ragioni, tempi da dedicargli in *primis*. In questo contesto ci sembra interessante notare come l'utilizzo ai fini didattici di *google my maps* possa suggerire nuovi interventi didattici e laboratoriali anche in relazione ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO).

Insegnare storia nelle scuole secondarie di secondo grado significa valorizzare il più possibile il monte ore a disposizione. Una possibile risorsa a tutto questo potrebbe venire dal tentativo, da parte dei docenti di storia o di lettere, di "guadagnare" spazi e tempi alla didattica della storia all'interno di progetti PON o delle attività per i PCTO. Non è certamente

ria, in altri casi maggiormente filosofica. Ma spesso anche i laureati in storia che poi si avviano verso l'insegnamento non hanno ricevuto una vera e propria formazione in relazione alla didattica della storia, come fare e costruire un laboratorio e le attività ad esso connesso. La maggior parte di loro infatti ha frequentato corsi di didattiche generali della pedagogia o umanistiche intese in senso ampio. Su questi temi rimando a: Ivo Mattozzi, *Pensare la nuova storia da insegnare*, in «Società e storia», 98, 2002; Agnese Portaincasa, *Cinque domande sulla didattica della storia*, in <http://www.novecento.org/pensare-la-didattica/cinque-domande-sulla-didattica-della-storia-3575/>.

⁴ Antonio Brusa, *Il laboratorio storico*, La Nuova Italia, Firenze 1991; Id., *Il manuale, uno strumento per la didattica laboratoriale*, in Paolo Bernardi, (a cura di), *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*, UTET, Torino 2006, pp. 105-132; Gianna Di Caro, *La storia in laboratorio*, Carocci, Roma 2005; Antonio Fossa, Gianpier Nicoletti, Emilia Peatini, *Laboratori per fare storia. Guida pratica alla metodologia della ricerca storico-didattica*, Canova, Treviso 2007.

un compito facile, ma bisognerebbe connettere questi progetti con le esigenze e le attività didattiche. Nella maggior parte delle scuole secondarie l'insegnamento della storia, escluso i licei classici, è solo di due ore settimanali, quindi bisogna intercettare consensi trasversali che vanno oltre il proprio dipartimento disciplinare.

Nel caso, ad esempio, dei progetti e dei PCTO, valorizzare il tema del Risorgimento, nelle sue più diverse declinazioni, potrebbe essere anche funzionale alla costruzione di percorsi turistici e naturalistici, ma nello stesso tempo incentivare le competenze di imprenditorialità del gruppo classe o delle classi coinvolte, con ricadute positive anche nella didattica. Tutto questo valorizzerebbe il territorio dove la scuola opera e permetterebbe di percepire le discipline umanistiche come un valore aggiunto nella progettualità economica e la scuola come comunità di apprendimento aperta verso il territorio.

Tale scelta potrebbe essere funzionale non solo a “guadagnare tempo”, ma anche a svolgere micro-ricerche di storia locale o territoriale, da proporre poi in fasi successive come seminari ad altre classi che non avevano preso parte al progetto: un virtuoso scambio di apprendimenti tra pari. La valorizzazione della storia locale o territoriale (fatti e personaggi, ma anche monumenti e luoghi naturali prossimi all'esperienza quotidiana degli studenti) sembra infatti attivare nel gruppo classe meccanismi di maggiore curiosità, di motivazione e di studio autonomo. I membri del gruppo classe, in questa maniera, si percepiscono come attori fondamentali dell'attività, piccoli ricercatori di storia (ma non piccoli storici, sappiamo bene che solo una minoranza di loro farà all'università studi correlabili immediatamente con la storia). Un'esperienza dove travasare più facilmente conoscenze e competenze già acquisite, a cui, in precedenza, non si era dato valore. Una didattica che valorizzi il rapporto tra conoscenze e competenze infatti può essere funzionale ad insegnare la storia andando “oltre la scuola”. Facendo capire agli studenti come la storia ha a che fare con la loro vita, con la società in cui vivono e con la loro comprensione generale dell'esistenza

umana⁵. Da non trascurare che la possibilità di vedere concretizzata una propria esperienza didattica sul territorio (un seminario, un convegno, un video, un progetto o un *ebook*, un viaggio di istruzione, un periodo di stage dove far dialogare conoscenze umanistiche ed esigenze economiche-turistiche, la presentazione di una mappa tematica digitale su *google my maps*) dove si vive e studia, diventerebbe un precedente non di poco conto nell'autostima sia come studenti che come cittadini. Rimango infatti del parere che la didattica abbia un ruolo centrale nei processi di modernizzazione e fruizione a fini turistici e culturali delle risorse di un territorio, con potenziali riscontri anche in termini occupazionali, ma anche in termini di formazione e di una cittadinanza consapevole. Un territorio si valorizza e migliora solo se lo si conosce.

Pur prendendo le mosse da realtà prossime, locali o territoriali, è necessario però aprirsi al globale, per cogliere i grandi processi di trasformazione e favorire confronti con altre realtà. In questo contesto la mappa tematica sulla storia del Risorgimento e del brigantaggio nei centri del Parco nazionale della Sila, ci sembra funzionale ad offrire attraverso la rete una risposta alle eventuali ricerche delle scuole. Inoltre l'utilizzo di *google my maps* a fini didattici da una parte valorizza le competenze informatiche dei gruppi classe interessati, dall'altra apre la strada allo studio innovativo della storia, ma anche della conoscenza della geografia nelle scuole, disciplina che non sempre viene attenzionata nelle attività didattiche⁶. Le classi anche nei loro percorsi di PCTO potrebbero essere impegnate nella realizzazione della mappa (o mappe) tematica digitale con lo scopo di rendere le conoscenze competenze agite, di far conoscere il territorio in cui si abita per migliorarlo e valorizzarlo anche sul piano economi-

⁵ Salvatore Adorno, *Pensare la didattica della storia*, in Salvatore Adorno, Luigi Ambrosi, Margherita Angelini, (a cura di), *Pensare storicamente. Didattica, laboratori, manuali*, Franco Angeli, Milano 2020, p. 16.

⁶ Lucio Gambi, *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino 1973; Giuseppe Rocca, *Il sapere geografico tra ricerca e didattica*, Patron, Bologna 2011.

co-imprenditoriale. *Google my maps* rende l'esperienza, nata e pianificata all'interno di una realtà locale, patrimonio di un pubblico globale grazie alla sua presenza in rete. Si tratterebbe infatti di un prodotto culturale divulgativo, ma "serio", rigoroso nei contenuti, funzionale ad un turismo culturale per valorizzare le risorse ambientali, naturali e per far conoscere le attività produttive del territorio interessato. L'attuale congiuntura pandemica ha fatto riscoprire (o scoprire per la prima volta) a molti le bellezze delle proprie regioni.



Figura 4 – Screenshot da Google Maps della mappa “Gli itinerari di Clio”.

Come si può vedere, inoltre, dalla mappa realizzata (Figura 4), ogni componente del gruppo classe o docente può dare il suo contributo alla sua buona realizzazione: da scienze a storia, da educazione civica a storia dell'arte, da italiano alle lingue straniere, da informatica a scienze umane. Giusto per fare qualche esempio: un gruppo della classe potrebbe essere impegnato con il docente di storia nel realizzare le schede sui centri interessati dal fenomeno del brigantaggio; con il docente di storia dell'arte invece si potrebbe curare la presentazione dei monumenti relativi all'epoca risorgimentale presenti sul territorio; il docente di scienze insieme ad un altro gruppo studenti potrebbe valorizzare lo stretto rappor-

to storia-ambiente in relazione al brigantaggio e non solo; mentre il docente di lingua straniera potrebbe, con un altro gruppo, tradurre in inglese, francese, tedesco o spagnolo, le didascalie e le schede di approfondimento.

La mappa è inoltre intervallata da brevi video clip o schede documentarie che hanno lo scopo di attirare l'attenzione dell'utente anche per questioni di svago o curiosità. In questo contesto tornerebbe molto utile inserire non solo il patrimonio storico-artistico del passato, ma anche un vero e proprio "itinerario dell'oggi" dove indicare luoghi di ristorazione, musei, percorsi naturalistici, attività produttive e imprenditoriali presenti in quel determinato territorio.

Nella mappa infatti sono stati inseriti schede e video relativi alla storia del Risorgimento e del brigantaggio, ma anche in relazione al patrimonio storico, artistico, tessile e naturalistico locale più generale. In questo caso abbiamo inserito, ad esempio, un video documentario sull'Abbazia di Santa Maria ad Gruttam di Cropalati, dei *focus* sull'arte tessile di Longobucco, e un altro sul Risorgimento nei centri albanesi sempre in provincia di Cosenza, tale da aprire una finestra su un mondo spesso poco conosciuto come quello delle minoranze etniche presenti in Italia. Quest'ultimo aspetto non è secondario all'interno di un progetto formativo per la vita. Studiare la storia in maniera sincronica, diacronica e comparativa, favorisce il pensiero critico e il ragionamento storico che sono una premessa basilare alla formazione del buon cittadino.

Nel percorso didattico da non sottovalutare il valore di cittadinanza intrinsecamente connesso a questo progetto. La mappa si è trasformata in un vero e proprio contributo ad una cittadinanza attiva e consapevole, collaborativa e progettuale. Basti pensare che indirettamente il lavoro della mappa ha portato ad una sorta di censimento di monumenti, lapidi e luoghi, spesso dimenticati o in grave stato di abbandono, eppure così importanti a livello di patrimonio culturale. Come non si deve trascurare anche la possibilità di fare rete con enti di ricerca, istituti culturali e ricercatori di varie

sensibilità, far sentire il territorio protagonista di un percorso di crescita umana, culturale, ma anche economica, condividendo idee, esperienza e materiali.

Il percorso avviato si potrebbe concludere con un viaggio d'istruzione dove collocare nello spazio vissuto l'attività svolta sulla mappa. Un viaggio d'istruzione con la finalità di consolidare i saperi e, perché no, fare didattica all'aperto. In fondo la mappa può rappresentare una bussola di un viaggio intellettuale e civile da concretizzarsi all'interno dell'anno scolastico.